

LES MERVEILLES DU MONDE: 159 IL TARU'

Carissima Compagnia Gongolante,
dall'ex mulino Marcello avremo potuto proseguire sull'argine della destra fiume del Dese dato che il cancello, con la solita cartellonistica ostativa, non rappresentava certo un problema,



ma Dario ci ha messo sull'avviso che sulla nostra strada avremo trovato la condotta dell'acquedotto che porta alla città metropolitana l'acqua dei pozzi di Quinto di Treviso, per cui abbiamo optato per proseguire verso nord su via Molino Marcello fino al bivio dove abbiamo preso a destra via Marignana.



Via Marignana è stretta ed è stretta perché la scarsa ma combattiva popolazione che ha avuto come paladino il tenace Giorgio Foradori ha voluto che rimanesse larga solo tre metri.



La prossima settimana andremo a trovare Giorgio e ci faremo raccontare da lui la lotta vinta e anche qualcun'altra delle tante combattute come ad esempio quella per mettere fine alle alluvioni su cui trovate un suo intervento curato da Giovanna Lazzarin sul sito di storiAmestre al link <https://storiamestre.it/2010/11/allagamentitaru/#more-1445>

Ben più largo è lo scolo Peseggiana sopra cui potrete ancora ammirare un ponticello pedonale di legno ombreggiato da un enorme platano inghirlandato da un glicine che non gli è da meno.



Quaranta metri dopo il ponticello, sulla destra, inizia il cantiere della ciclopedonale Gazzera-Mogliano che corrisponde alla fine della ciclopedonale che a dispetto del nome inizia e finisce in territorio veneziano metropolitano.



Abbiamo percorso lo sterrato e siamo saliti sull'argine del Dese dove abbiamo potuto vedere la gettata di una delle due basi del ponte ciclopedonale che attraverserà il fiume Dese.



Guardando a monte si vede, per la verità molto poco dato il controluce, l'acquedotto che attraversa il fiume Dese



mentre a valle già si vede la ciclopedonale che correrà sull'argine destro del Dese là dove la vegetazione era a dir poco lussureggiante ed imperava la biodiversità.



Adesso, con i lavori per la realizzazione della pista, sono sopravvissuti solo i grandi pioppi la cui ombra comunque preannuncia il godimento che si avrà a camminare e ad andare in bicicletta avendo l'acqua sotto i piedi e le fronde dei pioppi sopra la testa a dare fresco e piacere alla vista.



Paolo Cornelio commenterebbe che se prima l'argine era di tant* specie viventi, animali e vegetali, adesso è riservato al godimento dei soli esseri umani.

La ciclopedonale abbandona il fiume Dese per seguire il canale sfioratore



in corrispondenza dell'imbocco nuovo



che, non ha certo il fascino dell'imbocco vecchio bello ma insufficiente per l'attuale portata del fiume.



Poco dopo siamo arrivati in prossimità del mulino del Turbine dove siamo stati accolti dall'Anna Maria Pozzan detta Anni



che ci ha coccolati offrendoci una rinfrescante e graditissima acqua e menta.



A questo punto però non vi racconterò del mulino del Turbine, cosa che farò fra due settimane, ma vi farò tornare sui nostri passi in via Marignana per andare a vedere altre meraviglie in territorio moglianese ed una addirittura in territorio di Scorzè.

Ritornati sul via Marignana si prosegue a destra



e dopo 120 metri siete arrivati al confine tra Venezia e Treviso segnato a sinistra dall'alberello



e a sinistra dal fosso che divide il mais dalla soia.



Da lì lo scolo Peseggiana è stato ricalibrato allargandolo in previsione della realizzazione, sulla destra idrografica, di una piazzola di scambio tra veicoli in transito



mentre la strada rimane di tre metri quanti ne occupano cinque persone spalla a spalla.



Il confine è segnalato invece 90 metri più in là da ben quattro cartelli assolutamente falsi e fuorvianti mentre manca un cartello che dica che non siamo più in via Marignana in territorio veneziano metropolitano, ma in via Tarù in territorio moglianese e quindi trevigiano.



Penserete che questo sconfinamento è dovuto alla curiosità di "andare a vedere" dove abita il sindaco di Venezia, curiosità che vi potrete togliere da soli se andate su Google e ingrandite la zona in cui ci troviamo finché vedete una piscina e un campo da tennis, ma vi sbagliate di grosso perché stiamo, invece, per "andare a vedere" qualcosa di veramente straordinario e insospettabile.

Via Tarù sbuca in via Ghetto e voi dovete prendere a sinistra e proseguire per un chilometro e mezzo fino al quadrivio dove girate a sinistra su via Solferino;

Dopo trecento metri, appena passato il cartello che annuncia la fine del comune di Mogliano vedrete sulla sinistra il cartello che vi indica "La Beccaria" che si trova in territorio di Gardigiano di Scorzè in via Frattin 52.

Percorrete il viale in ghiaia di 500 metri e siete allo spaccio dell'agriturismo da Laretta e Vittorino.

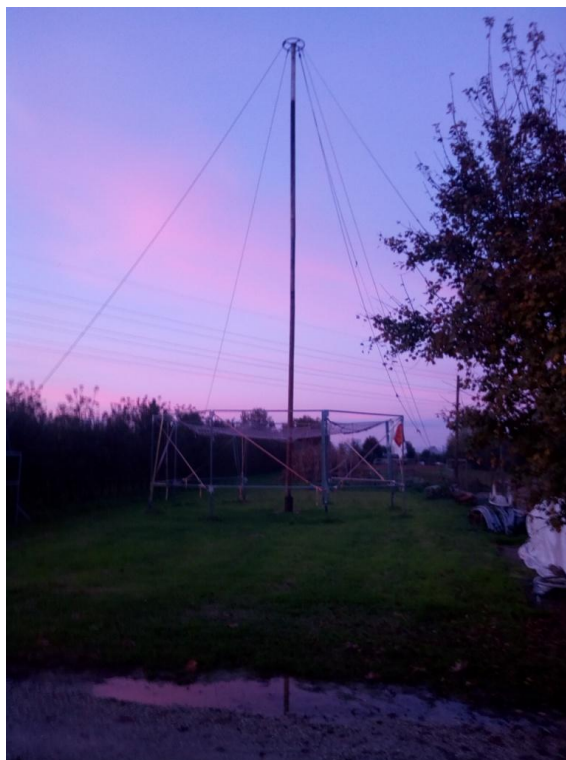


Quando Dario mi ci ha portato, ho assistito al seguente dialogo che riporto.

L'acquirente (una signora di città) chiede: "avete petto di pollo?";
il banconiere, (un giovanotto prestante) risponde: "noi siamo un agriturismo e facciamo polli; se lei mi prende un pollo io, poi, glielo taglio come vuole".

La signora se ne è andata indispettita e il ragazzotto, sconsolato, ha commentato: "ecco lo dico sempre, questo non è il mio lavoro, io sono un macellaio non un banconiere".

Quel giovanotto però non è solo un macellaio, ma è anche il campione nazionale in carica, con la sua squadra "CUCCAGNA SERENISSIMA", di palo della cuccagna ed al suo lavoro alterna gli allenamenti al palo della cuccagna regolamentare (15 metri) montato a margine del parcheggio.



La squadra è composta da quattro elementi ovvero due colonne, un blocco e un velocista e, per vederli in azione, basta che andiate su Youtube dove vi sono i video di alcune delle loro imprese.

Inutile dire che c'è anche una squadra femminile che si chiama "RIDOMACADO" anch'essa campionessa nazionale.

Il segreto di tanti primati nazionali è che le due squadre maschile e femminile all'agriturismo non solo si allenano ma anche mangiano.



La prossima settimana faremo un passo indietro per fare un passo avanti aiutati da Giorgio Foradori autoctono e, per quanto giovane, memoria storica del Tarù.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan